



BOTTICINO MUSIC FESTIVAL

ISCRIZIONI APERTE
FINO AL 30 OTTOBREIl Botticino Music Festival, che in passato ha valorizzato voci come quella di Roberta Pompa, ha prorogato al 30 ottobre il termine ultimo per le iscrizioni alla decima edizione sul sito www.botticinomusicfestival.com.

IL PERSONAGGIO. Applaudito sul palco della Latteria Molloy

Il Grande De Leo «extraterrestre» armato di talento

«In Italia siamo in pochi a provare a vivere di musica. Canto per gli ascoltatori senza pensare al mercato. Ho un pubblico specializzato? Io mi rivolgo a tutti»

Gian Paolo Laffranchi

Eroe della sperimentazione vocale. Incantatore di strumenti musicali. Compositore dall'ispirazione trasfigurata, capace di elettrificare ciò che è acustico, moltiplicare le suggestioni, diramare suoni multiformi cercando quelli «reconditi e meno ovvi».

John De Leo è un'esperienza audiovisiva forte. Un solista, nove elementi, un'industriale quantità di qualità sul palco. Lo spettacolo clamoroso eppure intimo che è passato dalla Latteria Molloy come l'E.T. di spielberghiana

memoria: arriva, si fa amare, vola via lasciando tracce indelebili.

Nella sala piena di via Duocos, un abbondante ottanta per cento era composto da musicisti o musicofili. Fra appassionati più o meno specializzati, ad apprezzare una proposta che sconfinava nel jazz c'erano Ettore Giuradei come i Plan de Fuga. Tutto un mondo desideroso di lasciarsi colpire dal vivo da schegge di talento quali *La mazurka del misantropo* e *Apocalissi Mantra Blues*, tratte da *Il Grande Abarasse*, il disco realizzato con la partecipazione dell'Orchestra Fi-

larmonica del Comunale di Bologna. Il terzo album di una carriera così rispettata che nessuno, dal fan educatamente in coda per l'autografo agli addetti ai lavori - numerosi - presenti, si è sognato di rivolgergli la solita domanda.

MA I QUINTORIGO? Sono lontani. Parecchio lontani. Anche per chi ha amato alla follia *Rospo* e *La nonna di Frederick* sarebbe sciocco non capire quanto De Leo sia andato oltre. E non sia proprio il tipo da guardarsi indietro.

«Nove sul palco... Non so quanto sia una scelta furba, ma è un antidoto alla crisi, se



John De Leo, classe 1970, romagnolo: compositore, cantante, sperimentatore di suoni e suggestioni

vogliamo - spiega De Leo, reduce dal Premio Tenco -. Dopo tante date in teatro, è piacevole riscoprire la dimensione del club. Divertente, appagante, grazie al riscontro caloroso del pubblico. La sacralità del teatro, più composto, a volte ti porta a domandarti se lo spettacolo è piaciuto. Dopodiché, io non ragiono mai in termini di mercato. Anelo all'originalità non per gusto, ma per necessità. Sono stato accusato di concedermi giri-gori barocchi, ma cerco la semplicità. Ultimamente ho riscoperto il pop nobile di Nick Drake. Il fatto di essere seguito da un pubblico spe-

cializzato un po' lusinga e un po' scoraggia: io mi rivolgo a tutti. In ogni caso sono fortunato. In Italia pochi provano davvero a vivere di musica. Mi è capitato di fare qualche workshop, racconto il mio percorso e i ragazzi mi chiedono: come fai a fare musica poco commerciale? La faccio e basta. Eppure scrivo e canto per gli ascoltatori. Voglio fare qualcosa che non cada negli stilemi del mercato, ma la cultura finisce e rinasce nella condivisione».

Demetrio Stratos non si rivolterà nella tomba, di fronte a un paragone che calante lo è (quanto possa esserlo un pa-

ragone). Nella capacità di mettere insieme il theremin e Guccini, omaggiato con una versione imprevedibile de *Il pensionato*, sta l'arte imparata da grandi maestri. In particolare uno: «Franco Raineri. Uno di quegli incontri fondamentali nella vita. Mi ha aperto la mente. Insegnante di chitarra, ma non si esaurisce nel discorso musicale la preziosità dell'incontro. A volte non ero d'accordo con lui, ma col tempo ho capito che aveva ragione. La sua lezione: non interessarti solo di musica. Non leggere un solo libro». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTA MARIA DELLE GRAZIE. L'Orchestra Sinfonica in concerto per la riqualificazione dell'area verde di Verziano

Grosseto porta Beethoven a Brescia

Alle 21 nella basilica dirige il maestro Giancarlo De Lorenzo. Domenico Nordio il violino solista

Luigi Fertonani

Alle 21, nella basilica di Santa Maria delle Grazie a Brescia, è in programma il concerto dell'Orchestra Sinfonica Città di Grosseto diretta da Giancarlo De Lorenzo con la partecipazione del violino solista di Domenico Nordio. Una serata presentata a Pa-

lazzo Loggia dall'associazione culturale Vox Aurae in collaborazione con Lions Valtrompia e il Lions di Sirmione, a ingresso gratuito grazie al patrocinio del Comune, alla partecipazione di Fondazione Asm gruppo A2A e la collaborazione di partner privati.

Il concerto previsto per l'occasione ha una finalità speciale, la riqualificazione dell'area verde del carcere di Verziano con un parco giochi per i bambini dei detenuti. Un'iniziativa per la quale i partner privati si sono dimo-

strati particolarmente sensibili e generosi.

DAL PUNTO di vista musicale si tratta di un concerto di notevole interesse per il programma dedicato a Ludwig van Beethoven col celebre Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61. La parte solista è affidata a Domenico Nordio, uno dei violinisti italiani di maggiore popolarità internazionale. La seconda parte prevede la Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93. La Fondazione Stradivari di Cremona lo ha scelto come te-



L'Orchestra Sinfonica Città di Grosseto

stimonial di «Friends of Stradivari» che prevede concerti ed audizioni con i grandi violini curati dalla Fondazione e firmati da liutai come Stradivari, Amati, Guarneri del Gesù, e Bergonzi.

Con lo Stradivari «Joachim-Ma» del 1714 Nordio ha registrato il primo lavoro per Sony Classical col Concerto Gregoriano di Respighi e la Tartiniiana Seconda di Dallapiccola, con Muhai Tang e la Filarmonica Toscanini. Questa sera suona con la direzione di Giancarlo De Lorenzo, che ha già portato con successo l'Orchestra Città di Grosseto a Brescia e guida stabilmente l'Orchestra Sinfonica di Sanremo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MULTISALA OZ. «Dheepan» di Audiard alle 18.30 e alle 21.30: la storia di tre profughi dello Sri Lanka a Parigi

Se la famiglia serve a fuggire dagli orrori

Cinema di alto livello fra realismo e astrazione grazie alla potenza di immagini evocative

Fausto Bona

«Dheepan» di Jacques Audiard, Palma d'Oro a Cannes, è da vedere e possibilmente alla Multisala Oz, dove è proiettato oggi alle 18.30 e 21.30, per la semplice ragione che il cineasta transalpino è capace di sublimare in grande cinema anche soggetti apparentemente refrattari - gli

interpreti parlano la loro lingua e la pellicola è sottotitolata, salvo nei rari scambi in rudimentale francese - a ogni tipo di spettacolarizzazione. Le sue immagini meritano di arrivare al pubblico sull'onda della tecnologia più sofisticata.

LASTORIA di tre profughi dello Sri Lanka che sbarcano a Parigi per finire nella realtà violenta e degradata di una «banlieue», sulla carta non avrebbe nulla di eccitante; il film di Audiard invece, più d'azione e psicologico che politico, ti cattura dal primo

istante per la potenza espressiva delle sue immagini, altamente evocative. Il realismo non è descrittivo, anzi tende verso l'astrazione, favorita da un linguaggio allusivo e veloce che punta al cuore del problema, cioè dei personaggi, dopo aver schizzato un fondale plausibile.

La rappresentazione della «cité» è stereotipata nell'assenza di leggi che non siano quelle delle bande rivali in lotta per il territorio. Evidentemente a Audiard interessava altro. Una doppia alterità: da un lato il film mostra la realtà vista con gli occhi di



Una scena di «Dheepan» di Jacques Audiard

tre persone scappate dagli orrori della guerra, dall'altro indaga i rapporti tutt'altro che comuni nati nella tragedia.

Dheepan è un ex-combattente Tamil: deve fuggire per sopravvivere. L'unico modo possibile è avere la famiglia che non ha più: allora si associa con una giovane donna, Yalini, la quale, a sua volta, prende con sé Illayal, una bambina di 9 anni sola al mondo. Come famiglia hanno diritto a un alloggio nella cité dove la situazione farà evolvere i loro rapporti e costringerà Dheepan a ricordarsi di essere stato «guerriero».

«Dheepan», di Jacques Audiard. Francia 2015. Al cinema Mometto e alla Multisala Oz (oggi). Voto: 9.

PROGETTO
VERZIANO

Scattano oggi le iscrizioni al progetto «Verziano incontra», volto alla realizzazione di laboratori di danza e teatro tra novembre e giugno, in collaborazione con Lyria, Il Calabrone e il Ministero della Giustizia di Reclusione Verziano Brescia.

BOTTICINO SCUOLA
DI MUSICA

A Botticino Sera è attiva la scuola di musica «Giovanni Paolo Maggini» per il 2015-2016. Lezioni all'oratorio di Botticino Sera. Le novità: un corso pop-rock e il «Percussion circle» (3288046698 e info@giovannipaolomaggini.it).

LA RUSSIA
AL FOR ART

«Caffè Pietroborgo» è il viaggio nella cultura russa, in compagnia di Puskin e Ciaikovskij, Tolstoj e Stravinskij, Anna Achmatova e Shostakovich, in programma alle 18.30 nella sede di For Art a Brescia. Ingresso con offerta libera, aperitivo a 5 euro.